

II



CONFINE IDEALE TRA ANTICO E MODERNO



“Quel che v'è di meglio nel nuovo è ciò che risponde a un desiderio antico.”

Paul Valéry

L'AQUILA

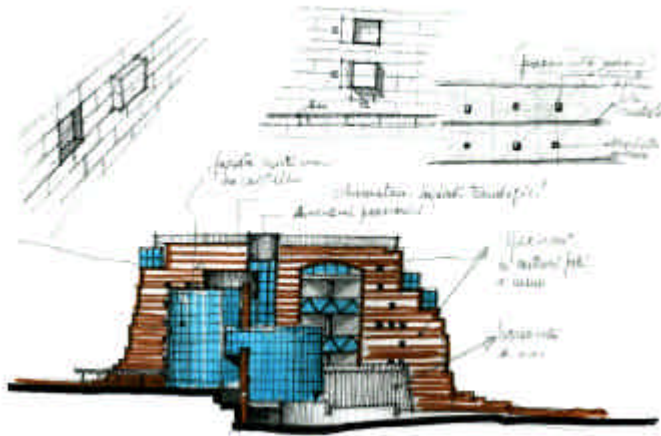
COMPLESSO DIREZIONALE

Luogo: l'Aquila

Progettisti: Massimo Buccella, Pierluigi Properzi, Architetti

Anno di redazione del progetto: 1990

Imprese esecutrici: CON-BIT s.r.l. (Edilizia)



Un centro direzionale ad Aq-Ovest

Il progetto del centro direzionale, oggi sede della Regione Abruzzo, si proponeva di innescare un dialogo tra la città storica con il suo sky-line e la città in formazione, ma anche con le matrici naturali e paesaggistiche costituite dalla assialità della vallata dell'Aterno e le incumbenti pendici alberate del colle di S. Giuliano.

L'intervento si colloca infatti al margine della città consolidata, dove il grande viadotto autostradale sottolinea e "raccorda" con il suo "fuori scala" la modesta dimensione della edilizia residenziale con quella imponente del Gran Sasso.

L'intera area è destinata urbanisticamente alla realizzazione di un nucleo di attrezzature urbane, e nelle immediate adiacenze dell'edificio erano già state realizzate la sede dell'Accademia di BB.AA. di Paolo Portoghesi ed il liceo scientifico di Luigi Zordan che vengono a costituire una importante cerniera funzionale tra la città storica e quella in corso di formazione e tra i flussi locali e quelli territoriali.

Un tema di confini e di relazioni, confini tra dimensioni diverse (macro e micro), tra tessuti diversi (storici e periferici), tra natura e città; ma anche relazioni, relazioni spaziali, visuali e prospettiche e relazioni materiali costituite dalla sovrapposizione di flussi di mobilità diversi.

Il tema del confine è sottolineato dalla



A sinistra | studi tecnici.
Sopra | fronte del complesso.

Sotto | particolare del grande portale.
A destra | altra vista del complesso.

intersezione ortogonale dei due grandi Muri in laterizio che propongono una dimensione fuori scala, non "misurabile" otticamente, un segno territoriale forte, percepibile a distanza, ordinatore rispetto ai tessuti circostanti.

Segno di un confine ideale tra le due città, segnale di un passaggio dalle dimensioni dilatate della nuova periferia a quelle dense e ortogonali della città storica.

Questo "passaggio" è ulteriormente sottolineato dal portale, simbolicamente, aperto nel grande muro nord-sud

Su questo impianto fondativo che mantiene una decisa ambiguità tra una dimensione archeologica e residuale e una di incompiutezza e di provvisorietà, che la particolare lavorazione dei laterizi sottolineano, si sono declinati altri due temi progettuali: quello della valenza "pubblica" dell'edificio, tema connesso alla rappre-

sentatività, alla "monumentalità", ma anche e soprattutto all'identità e quello più complesso, interpretativo del luogo e rivelativo dell'impianto dell'edificio.

La monumentalità viene nella sostanza contraddetta dalla "non misurabilità" dell'edificio, sia rispetto al contesto, che nei suoi rapporti interni.

La "non dimensione" dei corpi vetriati curvilinei, il fuori scala dei Muri in laterizio, sottraggono volutamente l'edificio ad un raffronto con le dimensioni dell'edilizia residenziale circostante, così come da un raffronto diretto con gli altri due edifici pubblici direttamente comparabili (Accademia, Liceo).

